

Roma



CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM



Seguici su Discover

Turandot, un docu-film sul capolavoro di Puccini a cent'anni dalla prima alla Scala

di [Patrizio Ruvigliani](#)



Origini e storia di un'opera nella pellicola con la regia di Lamberto Lambertini. Al Cinema Farnese venerdì 27 marzo

Ascolta l'articolo



02:23



25 MARZO 2026 AGGIORNATO ALLE 19:58

1 MINUTI DI LETTURA



A cent'anni dalla prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, datata 25 aprile 1926, un documentario racconta Turandot, l'opera incompiuta del grande Giacomo Puccini, morto nel 1924.



La storia dell'ultimo capolavoro del maestro, tra i più grandi compositori e operisti di sempre, rivive così in questa Turandot. L'ultima nota, un docu-film di Lamberto Lambertini - ideato con il maestro Adriano Bassi e scritto e prodotto con Valeria Noli della Società Dante Alighieri - che il **27 marzo alle 17** verrà proiettato al Cinema Farnese di Roma (Piazza Campo de' Fiori, 56). L'ingresso è gratuito su prenotazione a eventi@dante.global, fino a esaurimento dei posti disponibili.

La trama dell'opera - quella di Turandot, bella e spietata principessa cinese che sottopone i suoi pretendenti alla soluzione di tre enigmi, pena la loro decapitazione, per vendicare lo stupro subito mille anni prima da un'antenata - è risaputa, ma nella pellicola trova spazio soprattutto il pensiero di Puccini, all'epoca 66enne e già icona della sua epoca per le varie La Bohème, Tosca e Madama Butterfly.

Proprio durante la lavorazione di Turandot avrebbe scoperto di avere un tumore alla gola, che l'avrebbe ucciso. Eppure, nonostante sia rimasto incompiuto, è diventato lo stesso un classico, grazie alla contaminazione di culture diverse al suo interno e al modo in cui sintetizza il gusto per la drammaturgia del compositore originario di Lucca.

“Di solito Puccini s’innamorava della protagonista della sua opera”, racconta il regista. “O a volte dell’interprete, dell’opera. Qui invece s’innamora della schiava Liù che, da vera eroina pucciniana, viene travolta da un amore impossibile e da una morte violenta”.

A tenere unite opera e pensiero di Puccini saranno i testi originali di Don Pietro Panichelli, prete, amico fraterno e biografo di Puccini. “Sarà lui a tessere il filo rosso del film, scavando con levità nell’indole, nello spirito, nell’animo, nella religiosità e nell’arte somma del maestro”.